
FABIO FRASSETTO

Istituto anatomico della R. Università di Bologna, diretto dal Prof. G. VALENTI
(Sezione di Antropologia)

SOPRA DUE CRANI
RINVENUTI NELL'ANTICO SEPOLCRETO DI BOVOLONE VERONESE
ATTRIBUITO AI TERRAMARICOLI

Questioni palethnologiche

Nella primavera del 1876, costruendosi l'argine della strada da Verona a Legnago, presso Bovolone, in un terreno denominato *Castello*, si rinvenne un antico sepolcreto...

Gli scavi ivi eseguiti dal Cav. Stefano De Stefani misero in luce « allo stesso piano degli ossuari, o in mezzo ad essi, o forse anche immediatamente sottoposti, alcuni scheletri umani distesi nella nuda terra e di data assai remota a giudicare dallo stato delle ossa..... ». Sotto il piano delle olle, circa venti centimetri, fu incontrato uno scheletro di donna avente in posto orecchini di bronzo, ed al piano stesso delle olle un teschio umano.

Nel primo periodo degli scavi si era esumato un altro scheletro che fu poscia spedito al Museo preistorico di Roma. Questo scheletro, che sembrò al De Stefani di giovane donna per le forme perfette e gentili, giaceva accanto ad un'urna, supino, un poco inclinato verso oriente, col capo e le vertebre del collo con un angolo risentito verso la stessa direzione, le braccia distese, le mani molto avvicinate alle ginocchia.

Questo è quanto si ricava dalla memoria del De Stefani (1). In un lavoro pubblicato dal Brizio due anni dopo, è detto che nel sepolcreto di Bovolone, oltre alcuni crani, due scheletri vennero spediti dal Cav. De Stefani al Museo preistorico di Roma insieme con

alcuni ossuari vicino ai quali giacevano. Gli ossuari restarono in quel Museo e i due crani furono spediti al Museo antropologico di Firenze (2).

Oltre a questi due crani appartenenti a detto Museo, ne esisterebbe un terzo, pure ricavato dal sepolcreto di Bovolone, e sarebbe depositato nel Museo di Verona (3).

Queste sono le notizie che ho potuto raccogliere riguardo al materiale scheletrico del sepolcreto di Bovolone. E siccome all'infuori di poche misure che il Regalia, per invito del Brizio (2), prese sui due teschi di Firenze; e all'infuori di un apprezzamento del Pigorini (*) non esiste altro, così, sembrandomi di molta importanza, ne feci uno studio completo grazie alla cortesia e alla liberalità del senatore Mantegazza che li mise a mia disposizione e che qui mi piace ringraziare cordialmente.

DESCRIZIONE DEI CRANI.

« Cranio n. 2427 del catalogo. — Sicuramente maschile, romano antico scoperto a Castello presso Bovolone nella provincia di Verona. Con mascella inferiore e la faccia rotta. Avuto dal prof. Pigorini in cambio di oggetti papuani ».

Il diametro antero-posteriore massimo misura 178 mm. e va dalla glabella ad un punto della metà sinistra dell'interparietale, dal quale punto dista di 10 mm.

Il diametro trasverso massimo misura mm. 134 e cade sulla linea temporale inferiore di destra e sinistra quasi ugualmente distante dall'asterion e dal propterion: più precisamente il punto destro è distante 63 mm. dal propterion, 61 mm. dall'asterion e 21 mm. dal margine superiore dell'osso temporale; il punto di sinistra dista 62 mm. tanto dall'asterion che dal propterion e 24 mm. dal margine squamoso del temporale.

L'altezza basilo-bregmatica è di 130 mm.

Il diametro frontale minimo è di 94 mm. L'indice cefalico è di 75,2, l'indice di altezza-lunghezza è di 73.

Norma verticalis. Profilo ellissoidico con volta ben sviluppata e piuttosto ampia in corrispondenza delle bozze parietali che sono alquanto evidenti.

Norma lateralis. Esclusa la faccia si ha un profilo ovoidale. Curva frontale accentuata al metopion, regione bregmatica pianeggiante; curva sagittale con

(*) « Su tali scheletri per altro non poterono farsi le migliori osservazioni, non si trovarono con essi oggetti che ne rivelino l'età, e però non mi pare utile tenerne conto ». (Cfr. PIGORINI, *Antico sepolcreto di Bovolone nel Veronese*, a pagina 183 del *Bull. di Palet. Italiana*, anno VI, N. 11-12, Reggio Emilia, 1880).

andamento rettilineo nei due terzi estremi e con incurvatura nel suo terzo medio: curva occipitale spezzata con andamento curvilineo nella regione interparietale (cioè dal lambda all'inion) e con andamento rettilineo in avanti ed in basso da quest'ultimo punto all'opistion.

Norma occipitalis. Profilo quadrangolare ed occipite piramidale con depressione al lambda e all'opistion.

Forma cranica: *Ellipsoides cuneatus*, SERGI (1900).

Variazioni principali. Tracce della sutura metopica alla glabella. Sutura *transversa-squamae-occipitalis* destra lunga 12 mm.: sincondrosi sfeno-occipitale aperta; tracce della sutura alle apofisi mastoidee più evidenti a destra che a sinistra. Ossidino fontanellare epiasterico sinistro (mm. 19×17) disposto trasversalmente alla lambdoidea; fontanellare metapterico nello stesso lato (mm. 10×4); ossicino suturale lambdico sinistro (mm. 16×9) sito fra il terzo superiore e il terzo medio e disposto col suo asse maggiore trasversalmente all'andamento della sutura lambdoidea; altri due ossicini suturali lambdici nella branca destra; uno nel terzo superiore (mm. 15×7) l'altro nel terzo inferiore (mm. 11×7). Foro obelico a destro soltanto; due depressioni simmetriche lateralmente all'opistion separati fra loro dalla cresta occipitale esterna leggermente accennata. Fossetta faringea di forma ellittica con 6 mm. di lunghezza, 3 di larghezza e 3 di profondità.

«Cranio n. 2428 del catalogo. — Cranio sicuramente maschile, romano antico, scoperto a Castello presso Bovolone, nella provincia di Verona. Senza mascella inferiore e guasto. Avuto dal prof. Pigorini in cambio di oggetti papuani».

Manca la mandibola, lo squamoso, l'osso zigomatico di destra. È avariata ed incompleta l'apertura piriforme, l'arcata alveolare, il palato e la metà destra del mascellare.

Il diametro antero-posteriore massimo misura mm. 188 e va dalla glabella ad un punto situato nella metà cervicale dell'interparietale 6 mm. superiormente al punto medio della linea mediale di detto osso.

Il diametro trasverso massimo misura 133 mm. e cade sui margini squamosi del temporale e ad uguale distanza dall'asterion e dal propterion.

L'altezza basilo-bregmatica misura 136 mm.

Il diametro frontale minimo misura mm. 101 (?) L'indice cefalico è di 70,7, l'indice di altezza-lunghezza è di 72,3.

Norma verticalis. Profilo ellissoidale allungato con curve antero-posteriori asimmetriche per strettezza della curva occipitale e relativa ampiezza della curva frontale. Volta ben convessa medialmente con curve trasversali strette.

Norma lateralis. Il profilo, esclusa la faccia, è ellissoidale. La curva frontale è alta e spezzata al metopion, la sagittale depressa all'obelion la occipitale ha profilo a calcagno.

Norma occipitalis. Ha profilo a ferro di cavallo snello se si considerano le apofisi mastoidee, se si escludono il profilo diventa ellissoidico: nell'insieme l'occipite si mostra prominente ed aguzzo.

La faccia, a considerarla da quel po' che è rimasto, ha alquanto prominente in avanti la regione zigomatica. L'orbita sinistra, di forma rettangolare, misura mm. 39 di larghezza e 29 di altezza. L'indice è di 74,36. Il naso, di forma antropina, misura mm. 50 (?) di altezza, 24 di larghezza: l'indice è di 48.

Forma cranica: *Ellipsoides embolicus*, SERGI (1900).

Variazioni principali. — Fra le variazioni si nota la persistenza totale della sutura metopica, la sutura *transversa-squamac-occipitis*, 10 mm. a destra (tracce) e 4 a sinistra; un osso fontanellare proasterico destro (mm. 10 × 3) uno sinistro (mm. 16 × 6) ed uno asterico-epiasterico sinistro (mm. 15 × 5) saldato in parte coll'occipitale. Vi è inoltre un osso suturale lambdaideo nel terzo inferiore (mm. 14 × 4), ed uno nel terzo medio (mm. 17 × 6). Asimmetria nello sviluppo delle ossa nasali (mm. 5 quello di sinistra e mm. 12. quello di destra). Foro sopraorbitale sinistro in luogo della incisura omonima.

COMPARAZIONI.

Crani antichi con forme simili a queste incontrate nei crani di Bovolone si rinvennero in tutta Italia e furono attribuiti taluni ad epoca anteriore, altri alla stessa delle terramare (4). Furono attribuiti ad epoche anteriori i crani scoperti nelle caverne della Liguria (5), e ad epoche contemporanee quelli scoperti nei più antichi strati delle necropoli di Este (6), di Bologna (7), di Roma (8), ed altrove (9). Se ne deduce quindi che gli individui incontrati in queste diverse località, per il solo fatto che hanno forme craniche ellissovoidali, appartengono tutti ad una stessa stirpe; alla mediterranea, africana di origine. Ma se questo risultato soddisfa pienamente l'ontropologia sistematica, non contenta il paleontologo, nè l'archeologo, solleciti nel chiedere a quale dei popoli storici antichi questa stirpe appartenga, e cioè a dire se ai Liguri, agli Italici (10), agli Umbri o ad altro popolo.

Antropologicamente, dire Liguri o Italici (10) è cosa indifferente, appartenendo, tanto gli uni che gli altri, ad una medesima stirpe, a quella che nei vari periodi dell'età della pietra immigrò in Italia stanziando nelle caverne e nei fondi di capanne. Gli Umbri invece antropologicamente sono diversi dai primi due perchè non sono

provenienti, come quelli, dall'Africa e perchè non hanno forme craniche ellissovoidali, ma bensì sferoidali e sfenoidali.

Ora, se si pensa che i crani delle caverne della Liguria e quelli degli strati più antichi delle necropoli di Este e di Bologna, sono stati attribuiti ai Liguri (11), e se si pensa inoltre che le popolazioni che nell'Italia preistorica abitavano le caverne (cavernicoli), e i fondi di capanne (capannicoli) erano, per consenso unanime di tutti i paleontologi, liguri (12), se ne deduce che i due crani di Bovolone, che hanno le identiche forme dei crani rinvenuti nelle caverne della Liguria e nelle necropoli di Este e di Bologna, sono liguri.

I due crani di Bovolone sono liguri oltre che per questi dati antropologici, anche per i seguenti fatti paleontologici ed archeologici:

1° I Liguri avevano in origine il rito funebre dell'umazione distesa e rannicchiata, e l'umazione distesa e rannicchiata (13) si trovò nel sepolcreto di Bovolone;

2° I Liguri in pianura inumavano nella nuda terra, e nella nuda terra erano inumati gli scheletri del sepolcreto di Bovolone;

3° Le donne liguri rinvenute nei pressi di Benacci avevano presso il foro uditivo orecchini fatti con un *semplice filo di bronzo ritorto a due o tre giri e del diametro che varia da due o quattro centimetri* (14) ed orecchini fatti di un *filo semplice di bronzo, ritorto in tre giri o cerchielli, del diametro di un anello comune da dito* (15), cioè a dire identici, avea lo scheletro femminile scoperto a Bovolone.

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI.

Se è vero quanto crediamo di aver dimostrato, e cioè che gli inumati di Bovolone erano liguri, come spiegare la presenza dei vasi che si rinvennero nello stesso sepolcreto frammisti a scheletri? Ciò si spiega con l'evoluzione del rito funebre dei liguri (16), i quali, nel periodo paleolitico usavano esclusivamente l'umazione, nella prima età del bronzo l'umazione mista all'incenerazione (17), e nell'età del ferro l'incenerazione, che poi conservarono fino all'epoca romana (18).

Ma a che cosa sono dovute codeste trasmutazioni del rito? Le ragioni bisogna ricercarle nei rapporti che i Liguri, sul finire del-

l'età della pietra (eneolitico (10) dei paletnologi italiani), ebbero cogli Umbri immigrati in massa in quel tempo recando l'esclusivo rito della cremazione. Questi Umbri, come si deduce dalle scoperte, penetrarono nella Valle del Po dalle Alpi Giulie e tenendosi sempre ad Oriente posero le loro prime sedi nel territorio di Este, poi in quella di Bologna tra il Panaro e l'Aposa presso Rimini estendendosi in seguito per tutta l'Etruria ed il Lazio fino ai Colli Albani (20).

Ora, se come abbiamo detto e come è stato dimostrato (21), gli Umbri, nella valle del Po, non passarono il Panaro, se ne deduce che tutte le necropoli ad incenerazione che si trovano nella valle del Po, oltre questo fiume, non sono Umbre, e che quindi gli incinerati di Bovolone, quantunque sepolti col rito umbro, non sono Umbri. Ma se non sono Umbri, non possono essere che Liguri, perchè prima della accennata invasione umbra, le popolazioni che stanziano nella Valle del Po erano Liguri (22), con qualche elemento umbro (23) infiltrato pacificamente senza recare alcun mutamento.

Dimostrato così che sono Liguri tanto gli inumati che gli incenerati di Bovolone, se ne conchiude, con certa probabilità:

1° Che il sepolcreto di Bovolone, attribuito ai terramaricoli, si deve ai Liguri;

2° che i sepolcreti simili a quelli di Bovolone (24) si devono attribuire ai Liguri;

3° che le terramare erano stazioni liguri;

4° che i terramaricoli erano Liguri.

So quanto questa conclusione — che conferma le induzioni archeologiche del Brizio (25) e le induzioni antropologiche del Sergi (26) — sia lontano dall'essere accolta favorevolmente dalla maggioranza dei paletnologi e degli archeologi, ma non me ne dolgo perchè conosco quanto poco, la teoria che essi seguono (che è quella del Chierici e del Pigorini [27]), si accordi coi fatti finora raccolti, e quanto terreno essa abbia perduto e vada giornalmente perdendo. E poichè qui non è il luogo di dilungarmi in dimostrazioni, rimando il lettore che desidera essere convinto di quanto ho detto, all'opera magistrale del Brizio (28) e alle recenti opere del Sergi (29).

NOTE.

- (1) STEFANO DE STEFANI, *Sopra l'antico sepolcreto di Bovolone e le recenti scoperte in quei dintorni*. Atti del R. Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Ser. 5, Tomo VII, pag. 753-760 (con tavola 6). Venezia, tip. Antonelli, 1880 e 1881.
- (2) E. BRIZIO, *Ancora della stirpe ligure nel Bolognese*. Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le Provincie di Romagna, Ser. 3, vol. I, pag. 224. Bologna, 1883.
- (3) SERGI, *Liguri e Celti nella Valle del Po*. Archivio per l'Antropologia e l'Etнологia, vol. XII, anno 1883.
- (4) Cfr. G. SERGI, *Liguri e Celti nella Valle del Po*, loc. cit.; R. ZAMPA, *Crania Italica Vetera. - Antichi resti umani in Italia*. Memoria della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei, vol. VII. Roma, tip. della Pace, 1891; E. BRIZIO, *Epoca preistorica*, in: *Storia politica d'Italia scritta da una società di professori*. Milano, Vallardi, pag. XL, pag. CVII, nota 12 e pag. CX, nota 18.
- (5) Cfr. A. ISSEL, *Nuove ricerche sulle caverne ossifere della Liguria*. Atti della R. Accademia dei Lincei, Ser. 3, Memorie della Classe di Scienze fisiche, ecc., vol. II, pag. 51 e segg. Roma, tip. Salviucci, 1878; A. INCORONATO, *Scheletri umani delle Arene Candide presso Finalmarina in Savona*; IBIDEM, pag. 1019 e segg.; E. ZAMPA, *Crania Italica Vetera*, loc. cit.; E. BRIZIO, *Epoca preistorica*, loc. cit., pag. CVII, nota 13.
- (6) Gli scheletri scoperti dal Prosdocimi (notizie degli Scavi di Antichità, gennaio 1882, pag. 5 e seg.) furono giudicati liguri, per la prima volta dal BRIZIO, in *Monumenti archeologici della provincia di Bologna*, Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1881, pag. 15; poi dallo stesso autore in *Ancora della stirpe ligure nel Bolognese*, loc. cit.; poi dall'ORSI, in *Ibero-Liguri nella necropoli di Este*. *Bullettino di Paletnologia italiana*, Anno X, n. 11 e 12, pag. 169 e 178; poi dal SERGI, in *Liguri e Celti nella Valle del Po*, ecc., loco citato; ed infine dal TEDESCHI, in *Crani Atestini*. Padova, tip. del Giornale « La Libertà », 1902.
- (7) Cfr. E. BRIZIO, *Monumenti ecc.*, loc. cit.; *Ancora della stirpe ligure nel Bolognese*, loc. cit.; G. SERGI, *La stirpe ligure nel Bolognese*, ecc., loc. cit.
- (8) Cfr. G. BONI, *Foro Romano - Sepolcreto del Septimontium preromuleo* (III Rapporto). Atti della R. Accademia dei Lincei, Ser. 5, vol. X; Classe Scienze morali ecc. Parte II; *Notizie degli Scavi*, Fasc. 8, pag. 400-401, Roma, 1903. G. SERGI, in *Problemi di scienza contemporanea* (Biblioteca « Sandron » di Scienze e Lettere, n. 21. Palermo, 1904) a pag. 277 chiama *italico* l'inumato del sepolcreto del Settimontio; ma ciò non guasta perchè Liguri e Italici

sono nomi etnici di una stessa stirpe (la mediterranea) quantunque anzichè *italico* sarebbe meglio chiamarlo *ligure*, perchè la tradizione ci dice che i Liguri avevano occupato il Settìmonzio prima che venisse l'invasione ariana (Vedi BRIZIO, *Epoca preistorica*, loc. cit., pag. XC e pag. CXVI, nota 54).

- (9) Vedi nota (4).
- (10) Il Pigorini e qualche altro paleontologo continuano a chiamare, erroneamente, Italici gli Umbri che, come è noto, sono di origine asiatica. Per maggiori dettagli vedi: G. SERGI, *Le influenze celtiche e gli Italici. - Un problema antropologico*. Atti della Società Romana di Antropologia, vol. VII, fasc. II, Roma, 1895; *Arii e Italici - Attorno all'Italia preistorica*. Torino, Bocca, 1898; FABIO FRASSETTO, *Crani rinvenuti in tombe etrusche*, Atti Soc. Rom. di Antrop., Vol. XII.
- (11) Cfr. nota 6 e nota 22. Per coloro poi che credono che il cranio ligure è un ignoto, sono indicate le opere del SERGI, e specialmente l'ultima apparsa: *Problemi di scienza contemporanea* (pag. 191 in nota).
- (12) E. BRIZIO, *Epoca preistorica*, ecc., loc. cit., pag. LXXXVI.
- (13) Cfr. S. DE-STEFANI, *Sopra l'antico sepolcreto di Bovolone*, ecc., loco citato, pag. 756-757 ed E. BRIZIO, *Epoca preistorica*, ecc., loc. cit., pag. LXXX.
- (14) E. BRIZIO, *Ancora*, ecc., loc. cit., pag. 70.
- (15) S. DE-STEFANI, *Sopra l'antico sepolcreto di Bovolone*, ecc., loc. cit., pag. 755.
- (16) Questa evoluzione è dimostrabile con importanti scoperte fatte nella grotta del Farnè, nella quale si trovò l'inumazione negli strati più antichi e l'incinerazione negli strati più recenti. Vedi: E. BRIZIO, *La grotta del Farnè nel Comune di San Lazzaro presso Bologna*. Memorie dell'Accademia delle Scienze di Bologna, Ser. 4, t. IV, Anno 1882; STROEBEL, *Terramaricoli trogloditi?* *Bullettino di paleontologia italiana*, Anno XVI (1890), n. 7, 8, 9, pag. 98 e segg. Parma, L. Battei, 1890; Cfr. anche E. BRIZIO, *Epoca preistorica*, loc. cit., pag. LXXXV e segg.
- Il materiale scheletrico della grotta del Farneto verrà illustrato prossimamente dallo scrivente nella rivista di biologia sotterranea *Proteus*, Anno III, fasc. II-III. Bologna, Zambonelli, 1905.
- (17) Lo dimostrano i sepolcreti di Povegliano Veronese e di Bovolone nel primo dei quali prevale l'umazione, mentre nel secondo prevale l'ustione. Vedi: G. PELLEGRINI, *Di un sepolcreto preromano scoperto a Povegliano Veronese*. Memorie dell'Accademia d'agricoltura, d'arte e commercio di Verona, volume LVI, serie II, fasc. I. Verona, 1878; S. DE-STEFANI, *Sopra l'antico sepolcreto di Bovolone*, ecc., loc. cit.
- (18) Cfr. E. BRIZIO, *Epoca preistorica*, ecc., loc. cit., cap. 6 e 7. Gli scavi eseguiti pochi anni fa a Genova per l'apertura della nuova via XX Settembre, hanno dimostrato come i Liguri, verso il V secolo a. Cr., usassero il rito della cremazione. (Cfr. D'ANDRADE, *Tombe a pozzo con vasi dipinti appar-*

tenenti ad un sepolcreto preromano dell'antica Genua. Atti della R. Accademia dei Lincei, Ser. V; Classe di scienze morali, storiche e filologiche, vol. VI, parte II; Notizie degli Scavi, pag. 395. Roma, 1898). « A partire da questo periodo, la cremazione, già diffusa in tutta l'Italia superiore, si estese anche nella Liguria e divenne il rito, se non esclusivo, certo quasi generale. Infatti, oltre il sepolcreto di Genova, si hanno le tombe di Savignone e di Roccatagliata presso Neirone, di Ameglia, di Viara e di Ceparana nel Comune di Bollano, ecc. ». (G. A. COLINI, *La civiltà del bronzo in Italia.* Bullettino di paleologia italiana, Ser. V, tomo 9, n. 10, 12, pag. 234. Parma, L. Battei, 1903.

- (19) Questo termine si deve al Chierici (Vedi: CHERICI, *I sepolcreti di Remedello nel Bresciano e i Pelasgi in Italia*, Bullettino di paleologia italiana, anno X, (1884) settembre-ottobre, n. 9-10, pag. 151.
- (20) E. BRIZIO, *Epoca preistorica*, loc. cit., pag. XCI, XCII e CXXI.
- (21) Ciò è dimostrato dal fatto che dal Panaro al Po, mancano le necropoli tipo Villanova che sono caratteristiche degli Umbri. (Vedi E. BRIZIO, *Epoca preistorica*, loc. cit., pag. XCIII.
- (22) G. SERGI, *Antropologia storica del Bolognese*, Resoconto delle antiche necropoli felsinee. Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie della Romagna, III Serie, vol. II, pag. 1-34 (con una tavola). Bologna, 1884. Vedi anche E. BRIZIO, *Epoca preistorica*, loc. cit., pag. XCIII.
- (23) Tra essi si trovavano vari elementi asiatici come testimoniano gli avanzi scheletrici incontrati in tombe dell'età della pietra e senza metalli quali ad esempio i sepolcreti italiani neolitici di Monte Bradoni presso Volterra, di Cantalupo nel Lazio, della Buca delle Fate presso Livorno (cfr. G. SERGI, *Arii in Europa e in Asia*, Studio etnografico, pag. 192, Torino, Bocca, 1898).
- (24) Sono simili a quello di Bovolone i sepolcreti di Monte Donato, di Pietole Vecchio, di Crespellano Bolognese, di Casinalbo Modenese, della Trinità (Modena), di Copezzato Parmense, di Castellazzo Parmense, di Povegliano Veronese ecc. (cfr. E. BRIZIO, *Epoca preistorica*, loc. cit., pag. LXXIX e segg.
- (25) *Monumenti archeologici* ecc, loc. cit., pag. 11; *Ancora della stirpe ligure* ecc.
- (26) Veramente le induzioni antropologiche del Sergi che crediamo di confermare sono quelle che egli avea nel 1883. Ma poi modificò la sua opinione. Vedi *Le influenze celtiche e gli Italici*, loc. cit.
- (27) Si veda l'ultima pubblicazione del FIGORINI, *Le più antiche civiltà della Italia*, Bullettino di Paleologia Italiana, Anno XXIX, n. 10-12, ottobre-dicembre. Parma, L. Battei, 1903.
- (28) E. BRIZIO, *Epoca preistorica* ecc. e le altre memorie citate.
- (29) G. SERGI, *Arii e Italici*, *Gli Arii in Europa e in Asia*, *Problemi di scienza contemporanea*, già citati.
-